



29 marzo 2020

Quinta domenica di Quaresima

Preghiera in famiglia



Su invito dell'Arcivescovo, nell'impossibilità di formare l'assemblea liturgica per la celebrazione della quinta domenica di Quaresima, le famiglie possono raccogliersi lodevolmente in preghiera al mattino o alla sera.

Si può accendere un lume davanti al Crocifisso o ad un'immagine sacra.

Uno dei genitori o dei familiari guida la preghiera (**G**) mentre altri familiari leggono i testi proposti (**L**)

Mentre ci si fa il segno della croce ci si può segnare con l'acqua benedetta attinta nella solennità dell'Epifania e poi portata a casa.

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T **Amen.**

G Questa quinta domenica di Quaresima prepara la nostra contemplazione della Passione e della Risurrezione del Signore.

Ascolteremo il racconto di Lazzaro che Gesù richiama alla vita: una pagina piena di commozione e di dolore, ma anche illuminata dall'azione del Signore, che è vita e ripartenza per chi a lui si affida. Anche la nostra vita sembra sepolta in questi giorni e pare che tutto sia schiacciato dalla morsa della paura e dal macigno dell'incertezza.

Il Signore ci richiama ogni giorno alla vita e ci fa uscire dalle tombe ove abbiamo rinchiuso la nostra disponibilità a fidarci di Dio, la nostra capacità di sperare e la nostra volontà di amare.

La nostra preghiera, quest'oggi, raccolga il grido di tanti fratelli che soffrono e sia anche invocazione sincera di perdono.

INNO

Viers la cjase amade, o Pari,
i tiei ffs pierdûts a tornin
e dal cûr perdon a clamin:
o Signôr, o vin pecjât.

O Signôr, la nestre colpe
il svindic dal cîl e clame
ma studâ no po' la fede
tal boncûr che tu âs par nô.

Tie o sin, pûr te miserie,
fats a stamp de tô bielece
e, créâts pa la tô glorie,

no vivìn cence di te!
Mande, Diu, la tô Soflade
che un cûr net in nô riplantî
e o sarìn creature gnove,
disponude al to volê.

Trinitât eterne e sante
Pari e Fi tal unic Spirit:
cu la gracie tô sostente
cui ch'al brame resurî. Amen.

SALMO 129 (130)

Il salmo che la tradizione cristiana conosce con le sue prime parole (De profundis) è utilizzato in molte circostanze. Fa parte dei cosiddetti “salmi penitenziali” per la limpida affermazione della misericordia infinita di Dio («Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono»). È anche pregato nella liturgia del Natale quando la misericordia di Dio si è manifestata in pienezza nel Figlio fatto uomo e risuona nella liturgia dei defunti come invocazione di speranza.

Si può pregare il salmo a due cori o tutti insieme, oppure uno dei familiari proclama le strofe e tutti ripetono l'antifona.

Ant.

Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

O ben par furlan:

Ant.

Il Signôr al à boncûr e al perdone.

Signôr, ti berli dal font che mi cjati:
Signôr, scolte la mè vôs;
che a sedin atentis lis tôs orelis
a la vôs de mè preiere.

Se tu tegnis cont, Signôr, de tristerie,
Signôr, cui rivaraial a parâsi?
Ma li di te si cjate misericordie
par che ti rispietîn di plui.

O speri, Signôr,
e spere la mè anime;
o spieti la sô peraule.
La mè anime e spiete il Signôr
plui che no lis vuaitis il cricâ de buinore.

Plui che no lis vuaitis il cricâ de buinore,
Israel, spiete il Signôr,
parcè che cul Signôr si cjate il boncûr
e grande e je cun lui la redenzie.
Lui al sfrancjarà Israel di dute la sô
tristerie.

LA PAROLA DEL SIGNORE

L Dal Vangelo secondo Giovanni ([forma breve: 11,3-7.17.20](#))

In quel tempo, le sorelle mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.

Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Dopo la lettura evangelica è bene sostare alcuni minuti in silenzio e condividere alcune sensazioni che la Parola di Dio ha suscitato.

PREGHIAMO PER TUTTI GLI UOMINI

G Il Signore ci dona il suo Spirito e ci fa vivere.

Affidiamoci a lui con tutto il cuore, portiamo a lui ogni nostra domanda e preghiamo: *Donaci la vita, Signore.*

Un lettore propone le intenzioni di preghiera.

- La tua Chiesa, anche se provata e affaticata, non cessi di mostrare agli uomini la tua salvezza.
- Benedici il lavoro apostolico di papa Francesco, del nostro Arcivescovo Andrea Bruno, dei presbiteri e dei diaconi.
- Illumina la mente di chi opera nel campo delle comunicazioni.
- Conforta e sostieni chi soffre in queste ore a causa del virus.
- Consola e ridona speranza a chi piange per la morte dei suoi cari.
- Sostieni la fatica dei medici e degli operatori sanitari.

- Riempì di pace i giorni delle nostre famiglie.
- Sii conforto e sostegno agli anziani.
- Illumina i legislatori e i governanti.
- Sostieni le imprese e tutti i lavoratori.
- Guarda a chi soffre a causa del terremoto e di ogni altra calamità.
- Risveglia dal sonno i nostri morti.

Padre nostro.

ORAZIONE

G Eterno Padre, la tua gloria è l'uomo vivente;
tu che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro,
guarda oggi l'afflizione della Chiesa che piange e prega per i suoi figli morti a causa del
peccato, e con la forza del tuo Spirito richiamali alla vita nuova.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Al termine si può concludere con la supplica alla Madonna delle Grazie composta dall'Arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato

O Beata Vergine delle Grazie,
clemente Madre nostra,
come i nostri antenati
torniamo ad inginocchiarcici davanti a te
mentre la nostra salute e serenità
sono turbate da un virus
subdolo e invisibile.

Donaci la grazia di ritrovare in noi la fede
che non ci fa sentire soli nella prova
ma accompagnati ogni giorno
dalla Provvidenza di Dio,
che ci ama come Padre,
e dall'intercessione
del tuo cuore di Madre.

Rinnova in noi la coscienza
che più grave in noi è il male dell'anima
e facci sentire il desiderio
di essere liberati e perdonati
dai tanti nostri peccati.

Rafforza la speranza
che questa nostra preghiera
possa essere esaudita.

Per questo affidiamo alla tua protezione
i fratelli e le sorelle malati,
tutti coloro che si stanno dedicando a loro
con coraggio e dedizione,
le famiglie e la comunità friulana,
la Chiesa e tutta l'umanità.

Faisi dongje, o ejare Mari,
cun chel vuestri biel Bambin.
Amen.



La preghiera si conclude con il segno di croce.